



Classificazione Decimale Dewey

346.45017 (23.) DIRITTO PRIVATO. GENITORI E FIGLI. ITALIA

ROME INTERNATIONAL CONFERENCE FOR THE UNIVERSAL ABOLITION OF SURROGACY

ROME - ITALY
5TH TO 6TH OF APRIL 2024

Directed by

BERNARD GARCIA

Organised by the

**CASABLANCA DECLARATION
FOR THE UNIVERSAL ABOLITION OF SURROGACY**





ISBN
979-12-218-1690-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 28 FEBBRAIO 2025

INDEX

Part. 1 COMMITTING TO THE UNIVERSAL ABOLITION OF SURROGACY

DISCORSI DI APERTURA / OPENING SPEECH

- 13 *Eugenia Roccella*
Ministro per la Famiglia, la Natalità e le pari opportunità
(Italia)
- 19 *Velina Todorova*
Member of the UN Committee on the Rights of the Child
(Bulgaria)
- 21 *Mirosław Wachowski*
Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali
(Santa Sede)

INTERVENTI / SPEECH

- 27 THE CHILD AS OBJECT OF THE CONTRACT TESTIMONY OF A WOMAN
BORN OF SURROGACY
Olivia Maurel
Spokesperson for the Declaration of Casablanca
(France)
- 37 USCIRE DALLA RASSEGNAZIONE / GET OUT OF THE RESIGNATION
Proposte politiche italiane per porre fine alla tratta della maternità
Cristina Rossello
Deputata, Forza Italia
(Italia)
- 41 *Valeria Valente*
Senatrice, Partito Democratico
(Italia)

- 43 A MARKET BASED ON THE EXPLOITATION OF WOMEN
Jennifer Lahl
Founder of the Center for Bioethics and Culture Network and co-founder of Stop Surrogacy Now
(USA)
- 47 UN MERCATO GLOBALE / A GLOBAL MARKET
Herveline Urcun
Analyst, Assisted Reproduction Observatory
(France)
- 51 *Birgit Kelle*
Journalist, author of “Ich kauf mir ein Kind: Das unwürdige Geschäft mit der Leihmutterchaft”, Finanzbuch Verlag, 2024
(Germany)
- 55 *Eva-Maria Bachinger*
Journalist, author of “Kind auf Bestellung: Ein Plädoyer für klare Grenzen”, Deuticke Verlag, 2015
(Austria)
- 57 WHY THE FIGHT AGAINST SURROGACY UNITES US
Kajsa Ekis Ekman
Journalist, author of Being and Being Bought Prostitution, Surrogacy and the Split Self
(Sweden)
- 61 SURROGACY: A TRAGEDY FOR AFRICA
Sonnie Ekwowusi
Lawyer, Chairman of the Human and Constitutional Rights Committee of the African Bar Association (AFBA)
(Nigeria)
- 67 L'IMPOSSIBILITÀ DI UNA MATERNITÀ SURROGATA ETICA / THE IMPOSSIBILITY OF ETHICAL SURROGACY
Four reasons why surrogacy is never ethical
Diana Sthefania Muñoz-Gomez
Doctoral Candidate in Law and Master of Law, Universidad del Rosario. Head of the Academic Department and Professor at the Institute of Family at Universidad de La Sabana
(Colombia)
- 77 *Emma Ciccarelli*
Autrice, Membro del Consiglio Direttivo e responsabile della commissione sulla maternità surrogata del Forum delle Associazioni Familiari
(Italia)
- 89 *Marina Terragni*
Giornalista, Fondatore di RadFem Italia
(Italia)

- 93 LA MATERNIDAD SUBROGADA Y LAS INSTITUCIONES INTERNACIONALES DEFENSORAS DE LOS DERECHOS DEL NIÑO
Jorge Cardona Llorens
Abogado, Catedrático de Derecho Internacional. Universidad de Valencia, antiguo miembro del Comité de los Derechos del Niño de la ONU (CRC)
(España)
- 109 The Parentage / Surrogacy Project of the Hague Conference on Private International Law
Emmanuel Jauffret
Jurist, Collective for the Respect of the Person (CoRP)
(France)

CONCLUSIONI DELLA GIORNATA / CONCLUSIONS OF THE DAY

- 117 *Vincenzo Bassi*
President of the Federation of Catholic Family Associations in Europe (FAFCE)
(Italy)

PART. 2

LEGAL TOOLS FOR UNIVERSAL ABOLITION OF SURROGACY

DISCORSI DI APERTURA / OPENING SPEECH

- 123 *Reem Alsalem*
United Nations Special Rapporteur on violence against women and girls
(Jordan)
- 125 *Alberto Gambino*
Membro della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) del Consiglio d'Europa, Professore ordinario di diritto privato
(Italia)

INTERVENTI / SPEECH

- 129 IL DIRITTO ITALIANO DI FRONTE ALLA MATERNITÀ SURROGATA
Antonella Brambilla
già Giudice del Tribunale per i minorenni di Milano
(Italia)
- 159 THE FINANCIAL FLOWS OF SURROGACY
Bénédicte Hambura
Lawyer (France)
Christophe Hambura
Lawyer, consultant (France)

173 TWO SIDES OF THE COIN: NATIONAL BAN AND NON-RECOGNITION OF FOREIGN SURROGACY CONTRACTS

Piotr Mostowik

Associate Professor at the Faculty of Law and Administration of the Jagiellonian University in Cracow, expert at the Institute of Justice in Warsaw (Poland)

179 PERSPECTIVES FOR NATIONAL LAWS

Carmen María Lazaro Palau

Professor of Law at the International University of Catalonia (UIC), Barcelona (Spain)

185 DES PRINCIPES JURIDIQUES EXISTANTS À L'ASSAUT DES FAITS

Sandra Travers De Faultrier

Ancienne avocate au barreau de Paris, ancienne maîtresse de conférence à Sciences-Po Paris, Collectif pour le Respect de la Personne (CoRP) (France)

193 THE PROTECTION OF CHILDREN BORN OF SURROGACY

Maria Sara Rodriguez

Professor of Law at the Universidad de los Andes, Santiago, Chile (Chile)

203 THE NEED FOR AN INTERNATIONAL BAN ON SURROGACY

Roberto Andorno

Associate Professor of Bioethics and Biomedical Law, University of Zurich, Switzerland (Argentina)

209 EXAMINING SURROGACY THROUGH THE LENS OF HUMAN RIGHTS IN THE INTER-AMERICAN SYSTEM

Sofia Maruri Armand-Ugón

Lawyer, Master in International Human Rights Law (University of Oxford). PhD (c) (Universidad Complutense de Madrid). Professor of Human Rights at the Faculty of Law at Universidad de Montevideo (Uruguay)

221 THE MARGIN OF APPRECIATION OF STATES WITH REGARD TO INTERNATIONAL COURTS. THE EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS

Aude Mirkovic

Senior lecturer in law at the Université Paris Saclay, Legal Director of the NGO Juristes pour l'enfance (Jurists for childhood) (France)

- 231 THE PLACE OF THE AFRICAN COURT ON HUMAN AND PEOPLES' RIGHTS
IN COMBATTING SURROGACY

Sonnie Ekwowusi

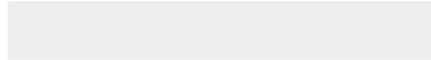
Lawyer, Chairman of the Human and Constitutional Rights Committee of the African
Bar Association (AFBA)
(Nigeria)

CONCLUSIONI / CONCLUSIONS

- 237 *Bernard Garcia*
Doctor of Law, Coordinator of the Declaration of Casablanca
(France)

PART. 1

**COMMITTING TO THE UNIVERSAL
ABOLITION OF SURROGACY**



EUGENIA ROCCELLA
Ministro per la Famiglia, la Natalità e le pari opportunità
(Italia)

L'evento di oggi è importante, perché si pone un obiettivo ambizioso, che è anche il nostro obiettivo: l'abolizione internazionale della maternità surrogata. Questa conferenza nasce dalla dichiarazione di Casablanca, in cui 100 esperti di 75 nazionalità diverse il 3 marzo dello scorso anno hanno sottoscritto un testo che si propone di arrivare a un trattato internazionale, finalizzato all'abrogazione di questa pratica.

Come saprete, in Italia la maternità surrogata è reato, qualificata come tale dalla legge 40. Attualmente è dunque in vigore una legge che la dichiara, appunto, esplicitamente un reato e la sanziona. La maggioranza di cui faccio parte ha però promosso un progetto di legge, che già è stato approvato alla Camera e deve completare il suo percorso in Senato, che prevede di perseguire ogni cittadino italiano coinvolto nell'organizzazione e la realizzazione della surroga di maternità, anche se avvenuta all'estero. Questo progetto di legge è nato proprio dalla constatazione per cui la legge italiana, benché preveda la surroga come reato e la relativa sanzione, sia in realtà facilmente evasa proprio andando all'estero, da parte di cittadini italiani che si recano a praticarla in altri Paesi. Per questo c'è stata l'iniziativa parlamentare. Dobbiamo anche sottolineare, perché ci sono state discussioni sul merito e iniziative di sindaci su questo fronte, che i bambini sono sempre tutelati in Italia, comunque siano nati, e questo è stato riconosciuto da tutte le corti nazionali e internazionali, dalla Corte di Cassazione alla Cedu. Non è dunque

in gioco il migliore interesse dei bambini, che viene sempre tutelato. Con questo progetto di legge, fra l'altro, si è ancora più in linea con la dichiarazione di Casablanca e con l'obiettivo che ci si è posti. Anche la nostra Costituzione, la Carta fondamentale del nostro Paese, contrasta questo fenomeno, senza margini di ambiguità. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato che “la surrogazione di maternità offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane” (sentenza n. 272 del 2017).

Perché siamo contrari a questa pratica, tanto da volere che la comunità internazionale esprima una chiara, esplicita dichiarazione di illegittimità? Tutti più o meno sappiamo cosa sia la maternità surrogata, o utero in affitto, o gravidanza per altri come viene chiamata talvolta con scelte semantiche che sono diverse e significative, perché ognuna di queste rivela qualcosa, mette l'accento su qualche elemento di questa pratica e ne nasconde altri. Per esempio, mentre “utero in affitto” sottolinea il passaggio di denaro, parlare di “gravidanza per altri” vuol dire invece sottolineare solo un aspetto altruistico e velare, nascondere la questione del passaggio di denaro e del contratto.

Tutti sappiamo più o meno di cosa stiamo parlando, però credo sia utile illuminare il punto che io ritengo centrale in questa pratica: stiamo parlando di una forma contrattuale di maternità. Questa è una novità storica. L'organizzazione commerciale in cui la maternità surrogata è necessariamente inserita, a prescindere dalla volontà anche individuale della donna che porta avanti la gravidanza, si fonda su questo imprescindibile elemento, che crea un nuovo paradigma: il contratto, che sostituisce la relazione. La Gpa si basa su un accordo, stipulato prima del concepimento, fra i committenti — coloro che desiderano avere un figlio, che siano single, in coppia, omosessuali o eterosessuali — e la madre surrogata, cioè la donna che accetta di portare avanti la gravidanza e di partorire, cedendo il figlio dopo il parto. Il contratto, o i diversi contratti, includono anche altri soggetti. C'è la cosiddetta “donatrice” di gameti (anche questa è una definizione che maschera quasi sempre un passaggio di denaro, cioè una compravendita), figura che è sempre diversa dalla gestante per vari motivi: in primo luogo come garanzia contrattuale per il committente (perché scindendo le due “forme di maternità, cioè la trasmissione del Dna da una parte e

la gestazione dall'altra, si evita che, in caso di ripensamento da parte della donna che porta avanti la gravidanza, quest'ultima possa rivendicare pienamente la maternità), in secondo luogo perché la scelta delle due figure risponde a criteri diversi (la donatrice dei gameti a esempio viene scelta secondo caratteristiche che riguardano la trasmissione del Dna, da quelle estetiche a molte altre), e infine per ragioni psicologiche (perché la donna in questo modo secondo alcuni dovrebbe "sentire" il figlio che porta in grembo meno suo). Fra le diverse figure incluse nella contrattualizzazione c'è poi l'eventuale partner della madre surrogata, il centro di fecondazione assistita in cui si esegue il concepimento in vitro, la biobanca che fornirà gli ovociti, lo studio legale che seguirà le pratiche mediche e giuridiche dalla stipula del contratto alla cittadinanza del nascituro, e infine l'agenzia che organizza il tutto, compresi gli eventuali contatti fra le diverse figure coinvolte, i viaggi e soggiorni.

È dunque evidente che si tratta di un vero e proprio sistema commerciale, che richiede un'organizzazione complessa e roduta, che implica necessariamente costi notevoli. Si tratta di procedure e protocolli medici, insieme all'impegno di diversi professionisti specializzati, che evidentemente devono essere pagati per il loro lavoro.

Per questo, quando si parla di surroga altruistica cercando di distinguerla da quella commerciale, deve essere chiaro che l'unica persona che può non essere pagata, o per meglio dire essere pagata solo con un rimborso, può essere soltanto, paradossalmente, la madre surrogata. La gratuità dell'intera operazione è impensabile, perché il resto del sistema non può funzionare se non è a pagamento, proprio perché ci sono figure che forniscono una prestazione professionale che deve essere remunerata. Quindi, quando parliamo di "gestazione per altri", in realtà parliamo di una contraddizione in termini. Sappiamo anche bene che non esistono donne disposte a portare avanti una gravidanza per cedere poi il proprio bambino — perché se lo portano in pancia è il proprio bambino, ed è così per la legge italiana — se non adeguatamente remunerate. La controprova, che non ci stanchiamo mai di ripetere, è che non esistono donne ricche, o anche solo benestanti, disposte a fare da madri surrogate a donne povere. Il primo punto da chiarire è dunque questo: la cosiddetta "gpa altruistica" non può